

Carissimi la S. Messa per Andrea sarà domani partenza dal Pierantoni alle 14.

Chi può unirsi alla preghiera penso che sia un dono grande, per la famiglia così provata nel dolore. PS possiamo offrire un piccolo coro?

La differenza tra paura che blocca e il timor di Dio che aiuta a giocare la vita nel dono di sé.

Dal Vangelo secondo Luca 19,11-28

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi".

Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.

Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città".

Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque".

Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città".

Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi".

Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».

Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

Gesù è vicino a Gerusalemme, alla sua Pasqua di morte e resurrezione, racconta loro una parabola un po' enigmatica e con frammenti di violenza che creano non poco imbarazzo e facciamo fatica a decifrare. Non è certo un trattato di economia.

1)La paura che divora

Gesù vuole risvegliare la sua comunità addormentata sugli allori, vuole aprire gli occhi dei suoi discepoli per aiutarli a riconoscere un mostro terribile che li divora, che è una costante anche in noi: la paura. Al centro della storia c'è la paura del terzo servo che, ricevuta la moneta d'oro o la mina (che equivale a cento giornate lavorative), la nasconde in un fazzoletto.

2)La tentazione del rifugio

I discepoli hanno paura. Ecco perché non comprendono fino in fondo le parole del loro Maestro che preannuncia odio, derisioni e insulti, sputi e flagellazioni e infine la sua morte in croce. E si perdono anche la previsione dell'evento che sì, darà un nuovo corso alla storia: l'alba della resurrezione, la vittoria sbalorditiva dell'amore sulla morte. I discepoli vivono per paura la tentazione di sempre: "Maestro, è bello per noi essere qui" (Lc 9,33). È il rifugio confortante in una conservazione del passato, ma che alimenta frustrazioni a più non posso e infiniti sensi di colpa.

3)Dio ha fiducia in noi

Ciascuno di noi ha almeno una moneta d'oro, ricevuta in dono, ben nascosta nel fazzoletto, in un angolo nascosto del nostro cuore. Ci vuole una vita per riconoscerla e non c'è dubbio: è il "deposito" della fede che il discepolo è esortato a custodire, è la parola di Dio seminata in noi. Ma basta un attimo per archivarla in un luogo segreto, inaccessibile. Quella moneta diventa imbalsamata, resa inerte, sterile. La Parola ricevuta in dono, accolta invece senza paura, fa della nostra vita un rischio che rende le nostre esistenze autentiche, gioiose, creative e fruttuose. Dio ha fiducia in noi, ma noi abbiamo fiducia in Lui e nella nostra vita con Lui?

Buon mercoledì a tutti

Don Massimo